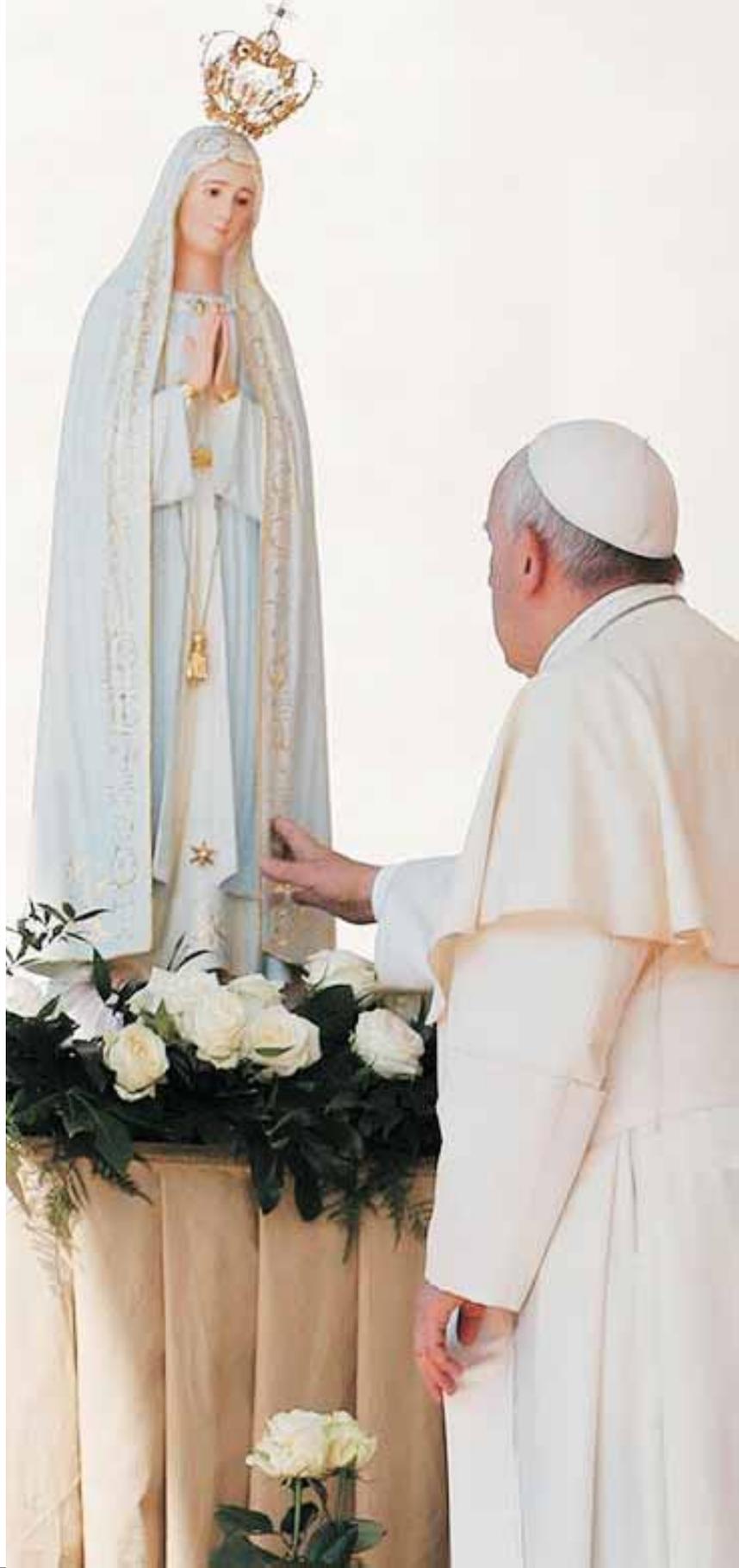


Aprile - Maggio

# L'Araido dei Sacri Cuori

*“Invito ogni comunità  
e ogni fedele a unirsi a me  
nel compiere un solenne atto  
di consacrazione  
dell’umanità, specialmente  
della Russia e Ucraina,  
al Cuore Immacolato di  
Maria, la Regina della pace,  
perché ottenga  
al mondo la pace”.*

*(Papa Francesco)*



3-4	EDITORIALE A Gesù per Maria	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
5-6	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA: Fra ANTONIO POLIZIO m.ss.cc.	<i>Archivio dell'Istituto</i>
7-8	CATECHESI - E' risorto	<i>Don Gaetano Di Palma</i>
9-11	LA DONNA Il ruolo della donna nella chiesa Cattolica	<i>Stefano Abbate</i>
12	STORIA DI SAN GAETANO ERRICO La Gamba malata	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
13-14	I Sacri Cuori di Gesù e di Maria e la spiritualità di San Gaetano Errico	<i>Postulazione</i>
15-16	CATECHESI DI PAPA FRANCESCO La Santa Messa è preghiera	
17	Dieci Anni di Pontificato di Papa Francesco La strada della Misericordia	<i>Don Gaetano Di Palma</i>
18	DALLA COMUNITÀ DI CAPITAN BERMUDEZ - ARGENTINA Ordinazione sacerdotali	
19	DALLA NOSTRA COMUNITÀ DI MAUMERE - INDONESIA Ordinazione sacerdotali	
20	DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE - SECONDIGLIANO - ITALIA Ordinazione diaconale	
21	DALLA COMUNITÀ PARROCCHIA SACRI CUORI - NAPOLI - ITALIA Rappresentazione della passione	
22	DALLA COMUNITÀ PARROCCHIA SACRI CUORI - NAPOLI - ITALIA Angelo Proroglio: mio fratello in Cristo	
23	DALL'EREMO DEI CAMALDOLI - NAPOLI - ITALIA Assemblea generale dal 17 al 22 aprile 2023	

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**

*P. Antonio Palmiero msscc*

**Comitato di Redazione:**

*P. Luigi Toscano msscc*

*Stefano Abbate*

*Stefano Cristiano*

*Marco Faccetta*

**Grafica e impaginazione:**

*Faccetta Group s.r.l.*

**Contatti:**

*info@apge.it*

**Sede redazione:**

*Casa Madre - Via Dante, 2/b*

*80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

# A GESÙ PER MARIA

Davanti a uno scenario di guerre sempre più raccapriccianti e diffuse per tutto il pianeta, a un esodo di migranti con tantissime vittime, a un "mare nostro" che diventa ogni giorno sempre più un cimitero e a un'umanità che sembra aver smarrito la via del cuore, sentendo i notiziari e guardando fosse comuni, intere città distrutte e finanche esecuzioni capitali, mi sembra di sentire ancora, rileggendo e studiando San Gaetano Errico, forte il suo grido: "Ritornate al cuore" per umanizzarvi. A tal proposito il santo invita a rivolgere lo sguardo al cuore di madre della Vergine Maria: "Amate Maria, nostra Madre, rinnovatele sempre il proposito di amarla, ripetendo: io voglio amare Maria, voglio donarle il cuore, voglio bruciare solo d'amore per te" (lett. 439) per avere un cuore umano, sensibile e accogliente, come il suo. Nelle lettere che egli scrive ai suoi figli spirituali, suggerisce un segreto per la vittoria contro il male: "Confidare in Dio e in Maria, perché quanto più vengono meno gli aiuti umani, tanto più sorgono quelli divini" (lett. 439) e assicura che la Vergine Maria non farà mai venire meno "la sua materna protezione". (lett. 602) Infatti, commentando le parole di Gesù: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv.19, 26), scrive: "Maria questi uomini che io ricompro con il mio sangue, voglio che siano tutti tuoi figli e tutti tu devi proteggere con il tuo potente patrocinio da tutti i nemici". Dopo simili raccomandazioni, possiamo pensare che il Cuore materno di Maria permetta che ci dilaniamo tra noi? Non dimentichiamo l'intervento di Maria a Fatima nella prima guerra mondiale con il richiamo alla preghiera del rosario perché cessasse la guerra. L'immagine di Maria più cara a San Gaetano è quella ai piedi della croce. E Maria sta ancora, purtroppo, ai piedi

della croce di tanti figli che continuano a morire a causa delle guerre. I due Cuori di Gesù e di Maria, uno in Croce e l'altro ai piedi, inteneriti per i tanti morti a causa della violenza, implorano l'umanità a ritornare ai loro Cuori per trovarvi la soluzione ai tanti problemi che la stanno affliggendo: "Sulla sommità del calvario, dove si mira spirare Cristo Crocefisso, senza alcun soccorso né umano né divino e soffrire il Figlio e la Madre", è possibile conoscere con sicurezza a quanto giunse l'amore dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e convincersi ad ascoltare il loro grido e a seguirli.



Il Cuore di Maria, che è un cuore di madre, rimane per sempre il modello, cui ispirarsi per imparare quelle virtù che possono rendere il nostro cuore più umano e capace di affrontare i problemi ragionando e non uccidendo e distruggendo: "Mirate quel volto benigno, quegli occhi amorosi, quelle mani benefiche, quell'amorosissimo e ardentissimo Cuore e scorgerete sicuramente Maria che vi accoglie con il suo volto benigno, che mira le vostre necessità per aiutarvi e che con la sua mano vi chiama alla conversione e a porre in Lei, dopo Gesù, tutta la vostra speranza", continua san Gaetano. Volto benigno e mani benefiche. C'è un rapporto: uno sguardo benigno trasforma le mani a forma di cuore perché donino e non prendano dall'altro. Se pensate che il richiamo a Maria sia solo un fatto devozionale e sentimentale, vi sbagliate dice San Gaetano Errico: "Pensate a Maria, non vi fate sfuggire Maria dalla mente, non vi dimenticate di Maria nel vostro cuore", perché la sua presenza è essenziale per l'umanità e non solo un fatto devozionale.

Questa raccomandazione accorata, perciò, non è solo voler promuovere una pia devozione, ma una seria proposta di scuola di vita, che richiede studio, preghiera, perseveranza, profondità, dice San Gaetano: "Entrate nella profondità del Cuore di Maria, primogenita di Dio, e fermatevi a considerare l'opera creata da Dio". A questa scuola egli indirizza chiunque gli chiede qualcosa: "Andate da Maria" e ve li accompagna.

Maria è la madre premurosa che accoglie e si prende cura di tutti i figli che il Figlio le ha affidato: "Se il cuore di una madre non può dimenticarsi del fanciulletto, perché frutto del suo grembo, ed è tutta pronta e sollecita a soccorrerlo, quanto Maria non ci solleverà nelle nostre miserie, ci

libererà dai pericoli, ci confermerà nei dubbi, ci renderà forti nelle debolezze".(Pred.) Così san Gaetano riafferma che la natura non ha più potenza della grazia nell'amare e che la grazia supera tanto la natura nell'amore.

Maria, ai piedi della croce apprende l'amore che trasportò Gesù sulla croce, per cui lei non si ferma davanti a nessuna situazione anche la più disperata e cerca e si prende cura dei peccatori anche di quelli con le vesti più luride e schifose, come dice san Bernardo: "Se vi sono peccatori carichi di vizi, si presentino pure con le vesti più luride e schifose d'iniquità al Cuore di questa Madre tenerissima, tutto aperto per riceverli con amore sviscerato, per stringerli, per abbracciarli, anzi lei richiama con replicati inviti i restii, va loro in dietro e gira loro intorno con diligenza e attenzione per salvarli. Ella per niente li lascia, non li abbandona, non si tira indietro, anche se sono nei più nefandi vizi, finché non giunge a riconciliarli con il Figlio".

Se frequentiamo la scuola di Maria, poco a poco, il nostro cuore avrà la sua stessa sensibilità e dimensioni: l'altezza per arrivare fino a Dio, la larghezza per abbracciare tutti gli uomini e l'ampiezza per estendersi a tutta la terra.

Il Cuore di Maria, aperto, accogliente, pronto, generoso, sensibile, misericordioso, disponibile, sia il libro che l'umanità deve leggere per avere un cuore simile a quello mite e umile di Gesù. "Sforziamoci, perciò, ripete Gaetano Errico, di acquistare una vera, filiale e pronta devozione per Maria", perché è lei che ci porta a Gesù e ci aiuta ad avere un cuore simile al Suo.

*P. Luigi Toscano, m. ss. cc.*



# Fra ANTONIO POLIZIO

## Missionario dei Sacri Cuori



Antonio Polizio nasce a Secondigliano da Raffaele e Rosa Barbato l'undici novembre 1825 ed è battezzato il giorno seguente nella parrocchia Santi Cosma e Damiano. Egli stesso depone nel processo apostolico di beatificazione e canonizzazione di don Gaetano Errico di averlo conosciuto fin dall'infanzia, avendo frequentato la scuola che egli teneva per conto del Municipio. Da ragazzo, attratto dalla sua fama di santo che fin d'allora godeva come sacerdote, lo sceglie come suo confessore. Sentendo la chiamata alla vita religiosa, fa la richiesta di entrare nella nuova Congregazione che stava fondando don Gaetano, che temporeggia e si limita a dirgli di aver pazienza. Quando lo accoglie ha ventuno anni e gli fa indossare subito l'abito religioso e lo destina alla casa di Cerignola (Foggia), dove rimane tre o quattro anni, poi, ritornato in famiglia a Secondigliano per un periodo di riposo, incontra il P. Rettore della casa di Roccasecca, che gli propone di chiedere a Don Gaetano di farlo andare con lui a Roccasecca, invece

di ritornare a Cerignola. Lo chiede per due volte, ricevendo un rifiuto. La terza volta aggiunge anche una motivazione: "Avendo visto la casa di Cerignola e quella di Andretta, mi farebbe piacere vedere anche quella di Roccasecca". A che il Fondatore risponde: "E dopo Roccasecca che altro vorrai vedere?". Fra Antonio risponde: "Quello che vuole Dio!". "Va bene, va pure a Roccasecca". Guardandolo in viso il fratello capisce che glielo concede a malincuore. Va a Roccasecca, ma pochi giorni dopo gli giunge la notizia che è stato sorteggiato per la leva militare, risultando il primo. Perciò torna a Secondigliano, che è il suo paese, e informatosi del Fondatore, gli dicono che è a Mugnano di Capodimonte (Napoli) per la predicazione. Si reca colà per salutarlo e avere la sua benedizione prima di partire. Al vederlo subito gli dice: "Va pure, tu non farai il soldato". Infatti, essendo stato per otto anni nella milizia, fu sempre di guarnigione e adibito ad altri servizi, ma mai sotto le armi, per cui non sente il peso della vita militare. Durante la sua permanenza nella milizia sempre egli chiede consigli al Fondatore e gli

manifesta la volontà di ritornare in Congregazione, ma don Gaetano risponde che al suo ritorno se ne sarebbe parlato. Infatti, compiuto il tempo, si reca da lui ed egli, dopo aver consultato la comunità, nuovamente lo ammette a vestire l'abito religioso e d'allora rimane sempre nella casa di Secondigliano, vicino al Fondatore fino alla sua morte, continuando sempre a confessarsi con lui. Fra Antonio, mirabile per l'amore all'Istituto, non si risparmia fino alla tarda età in qualsiasi lavoro. Di vera e profonda pietà, è edificante specialmente per il suo spirito di orazione. Infatti, prega sempre e dice continuamente giaculatorie. Dopo la soppressione della Congregazione rimane come sacrestano della chiesa dell'Addolorata e poiché la casa è adibita dal Comune di Secondigliano a ospedale civile, egli senza smettere l'abito religioso collabora con il P. Beniamino Errico, nominato cappellano del medesimo ospedale, percependo dal Comune un assegno mensile come infermiere. Fra Antonio Polizio muore a Secondigliano il 25 ottobre 1912.

*Archivio dell'Istituto*

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**



# È RISORTO, COME AVEVA DETTO

Stava per iniziare un nuovo giorno, come ce ne sono sempre stati nella storia. Quel mattino, dopo i clamori che avevano scosso Gerusalemme a causa di un tale chiamato Cristo, per il quale si era celebrato un processo dalle fasi concitate, scomodando il sinedrio e il governatore romano, sembrava normale. Quel tale era stato persino sepolto in una tomba nuova offerta da un notabile, un certo Giuseppe, originario di Arimatea. Avevano assistito alla sepoltura due donne, Maria di Magdala e l'altra Maria, che quel mattino, all'alba, si recarono ancora alla tomba. Tutto stava per tornare faticosamente alla normalità per un pugno di uomini, che avevano riposto non poche speranze in quell'uomo crocifisso. Essi l'avevano chiamato «maestro» e perfino «Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Quanto avevano goduto in quel periodo che erano stati con lui: miracoli, predicazioni, dibattiti in cui gli avversari si erano ritirati con vergogna. Quale sorpresa dovette essere quell'apparizione divina, che l'evangelista Matteo descrive in termini "apocalittici" o rivelatori: il grande sisma, l'angelo del Signore e le sue vesti bianche: «Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve» (Mt 28,2-3). Matteo identifica la figura vista dalle donne con un angelo del Signore, che spiega e interpreta quanto è accaduto. Infatti, la tomba è aperta e vuota, mentre le guardie, poste dai sommi sacerdoti per impedire che i discepoli "rubassero" il corpo di Gesù,

**EGLI È  
RISORTO  
ED È  
VIVO**



«tremarono tramortite» (v. 4). L'angelo, quindi, dice: «So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto» (vv. 5-6). Alle donne è affidato il compito, confermato poi da Gesù in persona (v. 9), di annunciare agli sbandati discepoli che il maestro è risorto e li attende in Galilea, la terra in cui è iniziata l'avventura, perché lì egli si congederà da loro non senza aver dato le ultime "istruzioni" (cf. 28,16-20). Quale grande gioia si mescolasse alla paura nel cuore di quelle povere donne è difficile da sapere. Tuttavia, il brano evangelico registra tali sentimenti contrastanti. Che cosa penseranno i discepoli dell'alba di questo giorno si capirà poi. Infatti, di quest'alba della risurrezione essi fecero la parte centrale dell'annuncio di salvezza ribadito nell'attività missionaria. D'altra parte, Pietro si considera testimone autorizzato da Gesù ad annunciare che, finalmente, è giunta la remissione dei peccati, mentre Paolo vuole a sua

volta farci comprendere che, a partire dall'alba della risurrezione, il nostro modo d'intendere la vita e il mondo deve cambiare. Cercare le cose di lassù significa prendere coscienza che già apparteniamo totalmente a Cristo e al Padre. L'unica morte è essere morti a questo mondo, che vorrebbe ancora trascinarci nella sua rovina, ma la nostra «vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!» (Col 3,3). La forza della risurrezione ha trasformato Pietro. Egli ha conosciuto Gesù durante la sua vita terrena, ma si accorge di averne compreso meglio l'identità e il mistero dopo la risurrezione. Paolo ha perfino perseguitato i primi seguaci di Gesù, ma poi è stato "conquistato" a tal punto che nulla più gli interessava, poiché aveva trovato la sua perla preziosa. Per quanto ci riguarda, possiamo ancora celebrare l'opera meravigliosa che il Signore ha compiuto e restare attaccati alla nostra mediocrità? È risorto, come aveva detto. E ciò dovrebbe provocare un "sisma" nella nostra vita come in quella delle donne andate al sepolcro, in quella di Pietro e di Paolo.

*Don Gaetano Di Palma*

Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti  
i defunti iscritti dai loro parenti  
**ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.**  
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.  
Per informazioni  
Scrivere a: [info@apge.it](mailto:info@apge.it)  
Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009  
c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)



# IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA CATTOLICA

Quando mi è stato chiesto di scrivere una breve riflessione sul ruolo delle donne nella chiesa, inizialmente ho accettato con piacere. Poco dopo però sono stato preso da mille dubbi. Anzitutto, come sappiamo, sono stati scritti chilometri di inchiostro su questo argomento da illustri personaggi, che hanno affrontato la questione sotto molteplici aspetti. Mi sono chiesto cosa mai avrei potuto scrivere io e soprattutto se fosse opportuno che lo facesse un uomo. Quindi mi sforzerò semplicemente di riportare, brevemente, quello che è lo stato del dibattito al momento e che si presenta ricco di riflessioni e di prospettive. Innanzi tutto mi preme riportare, però, quello che pensano e scrivono le donne in proposito e in particolare il pensiero di due famose teologhe italiane: Adriana Valerio e Marinella Perroni. Il loro approccio alla tematica mi sembra particolarmente interessante e ci consente di puntualizzare alcuni aspetti a mio parere davvero importanti, partendo da una considerazione innegabile e cioè che le donne nella Chiesa sono la maggioranza tra i fedeli, quasi il doppio degli uomini negli ordini religiosi e costituiscono una presenza, fondamentale e indispensabile. Il concilio Vaticano II, chiuso nel 1965, ha reso accessibili le facoltà di teologia alle donne, che hanno cominciato a studiare il testo sacro e la tradizione, mettendo esse stesse in luce il ruolo importante delle donne nel Cristianesimo dalle origini a oggi. Adriana Valerio da tempo approfondisce la figura della donna nella storia del cristianesimo. Di lei è stato pubblicato nel 2020: *Maria Maddalena, equivoci, storie, rappresentazioni*. (Il Mulino) "Secondo il Vangelo di Giovanni (20,11-18), la prima persona a incontrare e

riconoscere Gesù risorto fu una donna, Maria Maddalena, inviata da Lui ad annunciare ai discepoli la Resurrezione. Il termine apostolo in greco significa appunto inviato, e questo dà a Maria Maddalena il titolo di "apostola degli apostoli" e un ruolo centrale per la fede della nascente Chiesa. Nel Nuovo Testamento risalta il ruolo della donna nelle prime comunità e, soprattutto, nei Vangeli è chiaro che Gesù non discrimina le donne, talvolta in contrasto con quanto fanno i discepoli. Ma è stato il contesto culturale, patriarcale, prevalente allora come ora, a ridimensionare ogni riferimento alle donne attive nei ministeri della Chiesa. E ancora: "La riscoperta di «Maddalena apostola» mi spinge a desiderare relazioni tra i sessi più egualitarie, in accordo con la prassi inclusiva e liberatrice di Gesù. Vorrei, per questo, che si superassero i tradizionali modelli patriarcali della Chiesa cattolica in favore di una riconosciuta partecipazione laicale, più adeguata anche all'odierna sensibilità attenta alla dignità femminile. Di conseguenza, la donna oggi non può più essere esclusa dai ministeri e dai maggiori organi di governo della Chiesa". A sua volta Marinella Perroni, (tra le fondatrici, nel 2003, del Coordinamento teologhe italiane. Insegna al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma. Autrice di molte opere di teologia) afferma che: «La Chiesa ha sempre parlato del femminile, ma vi si è sempre riferita come a una categoria ideale, descrivendo quello che la Donna avrebbe dovuto essere e significare, mentre con il femminismo le donne, nella loro concretezza storica, hanno contestato quella visione "pensata da uomini per le donne" che aveva la pretesa di andar bene per tutti, maschi





e femmine. La Chiesa ha negato il confronto, almeno ufficialmente, e ne è derivato un imponente scisma silenzioso di donne dalle parrocchie". Ora, personalmente trovo esagerata quest'ultima affermazione, poiché la presenza delle donne nelle nostre parrocchie resta sicuramente significativa, tuttavia entrambe descrivono il fermento che esiste nel mondo femminile con una richiesta di una partecipazione sempre maggiore alla vita delle comunità e delle parrocchie e, insieme, il desiderio di vedere riconosciuta, oltre alla disponibilità, il diritto di sentirsi pienamente investite dei ruoli d'indirizzo e responsabilità. Infatti, sappiamo bene che, specie nelle parrocchie, le donne sono impegnate nei diversi ambiti della

pastorale quali catechesi, caritas.... Constatiamo con un pizzico di sorpresa e con piacere che bambine e ragazze fanno parte dei "collegi liturgici" e servono l'altare durante le celebrazioni...poi, al massimo, anche se non è poco, sono chiamate, da adulte, a essere "ministri straordinari dell'Eucarestia" mentre in altre confessioni cristiane a loro viene riconosciuta la possibilità di accedere agli Ordini superiori. Questa necessità di un riconoscimento sempre maggiore è sottolineata da Papa Francesco, che fin dall'inizio del suo pontificato non ha esitato a proclamare con un'innegabile forza la necessità di «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa» (EG 103). «I laici sono protagonisti della

Chiesa. Oggi c'è bisogno di allargare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa, e di una presenza laica, s'intende, ma sottolineando l'aspetto femminile, perché in genere le donne vengono messe da parte. Dobbiamo promuovere l'integrazione delle donne nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti». (Francesco, Angelus, 11 ottobre 2020) Ed ancora il Papa afferma che: «La donna «ha la capacità di avere tre linguaggi insieme: quello della mente, quello del cuore e quello delle mani. E pensa quello che sente, sente quello che pensa e fa quello che sente e pensa. Non dico che tutte le donne lo facciano, ma hanno quella capacità, ce l'hanno. Questo è grandioso». Sono parole che Papa Francesco ha rivolto alla redazione di "Donne Chiesa Mondo" nell'udienza che si è svolta nella Sala dei Papi del Palazzo Apostolico poco tempo fa (marzo 2023). Alle parole il Papa fa seguire gli atti poiché nel frattempo, le donne hanno raggiunto ruoli dirigenziali nella Curia Vaticana. Oggi presso la Santa Sede, cinque donne ricoprono il grado di sottosegretario e una il grado di segretario di un Dicastero. Ad esempio dal novembre scorso è sottosegretario del Dicastero per la Cultura e per l'Educazione, dopo essere stata per anni pro rettrice vicaria dell'Università Cattolica, Antonella Sciarrone Alibrandi. Una novità di questo papato sono anche i segretari donna delle Commissioni pontificie. Nel 2021 il Papa ha nominato la biblista Nuria Calduch-Benages, religiosa

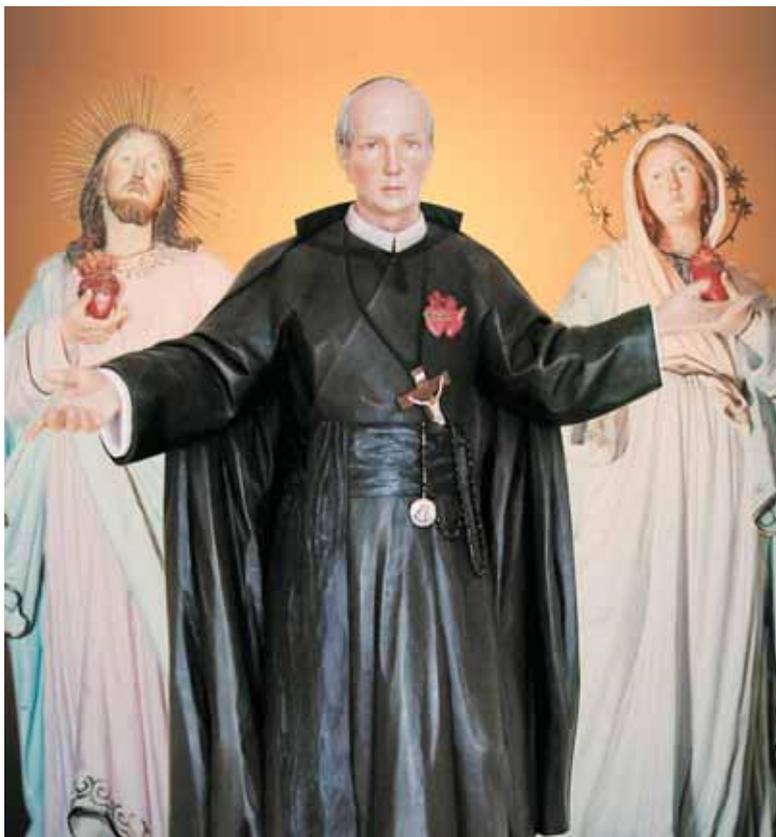
spagnola, segretario della Pontificia Commissione Biblica, annessa al Dicastero per la Dottrina della Fede, e nel 2022 ha nominato la teologa argentina Emilce Cuda segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina presso il Dicastero per i Vescovi. Questo dimostra che, seppur lentamente, è in corso un processo di trasformazione che si muove in direzione della valorizzazione piena delle donne all'interno della Chiesa. Anzi bisogna riconoscere che, in alcune realtà, una certa resistenza è maggiormente avvertita a livello locale, nelle Diocesi e nelle Parrocchie, ove si tende a sottolineare il ruolo di "servizio" delle donne mentre si fa fatica a riconoscere le funzioni di corresponsabilità e di programmazione pastorale. Come dicevamo all'inizio, ormai da vent'anni teologhe di tutto il mondo cristiano dialogano tra loro, con l'obiettivo di affermare la piena dignità della donna. Ma è importante notare che soprattutto oggi, e ancor più accadrà nel futuro, si avverte la necessità di operare in una visione più complessiva di crescita della partecipazione dell'universo femminile a tutti i livelli. Si tratta infine di rispondere non a rivendicazioni paritarie, non a desideri, no a manie di protagonismo, che già sono troppe quelle degli uomini, ma all'azione dello Spirito. Occorre quindi mettersi in preghiera e in ascolto nella certezza che il Signore stesso suggerisce le nuove strade da percorrere con coraggio, senza cedere a "mode culturali" e nella fedeltà al Vangelo

*Stefano Abbate*

# LA GAMBA MALATA

Scrive il P. Vincenzo Pennino nella breve biografia del santo: "Cenni biografici del Ven. le Gaetano Errico", ed. dalla Tipografia Sangermano Angelo, 1908: "Le continue e straordinarie penitenze avevano man mano indebolita la vita del carissimo Padre, cosicché ben presto, fuori d'ogni aspettativa, lo ridussero al sepolcro. Già un anno prima che morisse, scherzando, aveva dato ad intendere che si approssimava ormai la fine dei suoi giorni. Ma il 15 ottobre 1860, predicando, disse senza alcuna ambiguità al popolo che quella era l'ultima predica che teneva "ai suoi cari compaesani", come soleva chiamarli. E, difatti, pochi giorni dopo, colpito da tifo-polmonare, si metteva a letto per non rialzarsi più. Vent'anni prima che morisse s'era aperta una fastidiosa piaga alla gamba destra, che delle volte gli si gonfiava tanto che sembrava un piccolo barile. La piaga fu causata dall'emissario che gli applicarono i medici per diminuire i dolori dell'asma che tanto lo affliggeva. Verso il 1850 si rimarginò e scomparve del tutto, il che piuttosto che fargli bene fu causa di maggiori dolori, giacché dopo qualche tempo cominciò a soffrire ai polmoni un respiro affannoso e una tosse così violenta che delle volte sembrava volesse soffocarlo. La piaga gli si incrudelì per il seguente fatto. Tornava dalle missioni predicate nei paesi della Basilicata. Nevicava moltissimo tanto da impedire all'animale su cui egli andava di camminare. Ed egli senza per niente sgomentarsi e facendo coraggio agli altri, fece a piedi da Marsico Vetere a Sala Consilina, dove, giunto, invece di cambiarsi e levarsi di dosso tutta quella umidità, pensò di recarsi alla chiesa madre a visitare Gesù Sacramentato, solennemente esposto all'adorazione dei fedeli. Il parroco, appena lo vide, ammirato della sua devozione, non so tuttavia con quanta discrezione, lo invitò a predicare su Gesù Sacramentato. Don Gaetano accettò l'invito e, bagnato com'era, salì sul pulpito e tenne al popolo un discorso così fervoroso sull'amore di Gesù sacramentato che la gente, commossa, si sciolse in lacrime. D'allora in poi però la piaga nella gamba di aggravò cominciando da sotto il ginocchio fino alla pianta del piede, procurandogli spasimi di morte. Nel museo che si conserva alla Casa Madre in Secondigliano si conserva ancora la benda che egli usava per fasciarsela. Non per questo egli lasciò mai le sue apostoliche fatiche né di adempiere ai suoi doveri. Non si lamentava né procurava lenimenti, contento di adoperare le bagnature e i cataplasmi prescritti dal medico. Quando i dolori diventavano forti, rivolgeva gli occhi al cielo, esclamando: "Madonna mia, ti voglio bene". Confessando, raramente appoggiava la gamba su qualche sedia e celebrando la messa, nonostante che avesse la gamba così impiagata, faceva la genuflessione esattamente fino a terra, fino a fare con il ginocchio un forte rumore. Genuflesso con le due ginocchia, soleva fare lunghe preghiere dinanzi al SS. Sacramento appena appoggiato alla balaustra o a qualche sedia che aveva dinanzi. Il P. Giuseppe Orlando gli fece preparare un cuscino di piume perché vi poggiasse la gamba, ma egli lo rifiutò. Morto il 29 ottobre 1860, alle ore 10, il corpo fu portato in chiesa e durante le due giornate che fu esposto alla venerazione della popolazione, non si irrigidì, ma restò flessibile, quasi che fosse corpo di una persona viva, che placidamente dormiva, e non emanò alcun odore cattivo. Dopo due giorni dalla morte uscì dalla piaga alla gamba sangue vivo e in tanta abbondanza da inzuppare più pezzuole e riempire boccettine che avidamente furono cercate dai devoti. Nel sopracitato Museo sono conservate le boccettine arrossate e un fazzoletto con macchie di sangue, con la testimonianza del sacerdote che lo bagnò nel sangue che fuoriusciva dalla piaga. Inoltre da notare che Fra Mauro Vallifuoco, malato alle gambe, con una pezzuola bagnata nel sangue strofinò ripetutamente la gamba malata, che la mattina dopo risultò completamente guarita. Quando il 9 ottobre 1863 fu fatta la prima ricognizione canonica del cadavere, il corpo estratto, dopo essere stato per tre anni interrato, fu trovato intero e flessibile, senza corrompersi con la carne quasi viva e dalla piaga della gamba uscì ancora sangue vivo in tale abbondanza da intridere alcune lenzuola e fazzoletti.





## I SACRI CUORI DI GESÙ E DI MARIA E LA SPIRITUALITÀ DI S. GAETANO ERICO

Leggendo la storia di San Gaetano Errico, come uomo, sacerdote e fondatore, credo di poter dire che essa abbia un comune denominatore dall'alba al tramonto: la devozione al Cuore di Gesù, alla quale egli unisce quella al Cuore del Madre, perché fra le creature è il Cuore a Gesù più somigliante. Conoscere Gesù, bruciare del suo amore e volere a qualunque costo far conoscere anche agli altri il suo amore tenero e misericordioso è l'obiettivo di tutta la sua esistenza. Da notare che la sua vita abbraccia parecchi anni dell'Ottocento, che non solo è un secolo di grandi cambiamenti e rivoluzioni, ma anche di confronto tra opposte mentalità su Dio, la religione e la società. Vi sono i giansenisti che parlano di Dio severo e punitivo e la nuova devozione al S. Cuore di Gesù, nata a Paray le Monial, in Francia, che parla di cuore, amore, misericordia e perdono. Due visioni a confronto: rigorismo e misericordia. Gaetano Errico, che si è formato alla scuola di Sant'Alfonso Maria de Liguori, sposa la causa della misericordia e si butta con tutte le sue energie morali, spirituali e intellettuali a difenderla, sostenerla e diffonderla tra la gente con un infuocato e instancabile fervore. Questo potrebbe spiegare la scelta fatta di intitolare la nuova Congregazione religiosa ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Nella relazione scritta per ordine del suo direttore spirituale, egli fa riferimento a un'ispirazione divina: "Mentre si pregava sul coro, il Signore mi manifestò

che questa Congregazione o Religione fosse istituita a onore dei Sacratissimi e amantissimi Cuori di Gesù e di Maria e che per segnale sicuro che Sua Divina Maestà voleva far sorgere negli ultimi tempi della Chiesa questa Congregazione a onore e gloria dei Cuori a sé più cari e piacenti, mi disse che nella mia patria di Secondigliano avessi edificato una chiesetta a onore della Vergine Addolorata". L'ispirazione trova terreno fertile nella spiritualità del santo, che propende in quel verso. Per questo al momento che il Signore gli chiede di fondare una nuova Congregazione, mi pare scontato che egli pensi al Cuore di Gesù, sede dell'amore, e al Cuore di Maria, Madre dell'Amore, come titolari, modelli e ispiratori dell'opera. Infatti, quando scrive le Regole per la nuova Congregazione, i Sacri Cuori sono la fonte ispiratrice del fine e delle norme che la devono contraddistinguere. Questa Congregazione è chiamata dai Sacri Cuori "a cooperare all'ardentissimo amore di cui avvampano, con l'eccitare, per quanto da noi si può, questo fuoco nel cuore dei nostri simili". Siccome nessuno dà quello che non ha, l'impegno principale dei congregati deve essere "di aspirare a bruciare prima essi di quest'Amore", "conoscendo Dio, sommo bene, e Colui che Egli stesso ci ha mandato, nostro Signore Gesù Cristo". Lo scopo principale per il quale l'intera Congregazione deve vivere è "di faticare con la perdita di tutto, non esclusa la vita, per far conoscere ai popoli tutti l'ardentissimo Amore dei Sacri Cuori verso di noi e per accendere nel cuore degli uomini il santo divino Amore". La connotazione specifica dell'amore che attira San Gaetano è la misericordia, cosicché mentre gli altri continuano a predicare il rigore, Don Gaetano parla di misericordia. Al

vedere la fila davanti al suo confessionale si può dedurre che la gente questo aspettasse. Stanca di essere impaurita dai fulmini e saette di un Dio severo, corre volentieri a sentire parole di misericordia, perdono e cuore. Don Gaetano insiste perché la misericordia sia lo stile di vita dei suoi sacerdoti: "Sempre Dio, che non vuole la morte del peccatore, è più misericordioso di noi suoi ministri, perciò siate misericordiosi, quando potete esserlo, perché troverete misericordia presso Dio" e ricorda loro che "il tribunale della penitenza è tribunale di perdono e non di condanna, perciò dal nostro tribunale parta perduto solo colui che è figlio della perdizione". La misericordia ispira tutta la sua vita e non solo il suo ministero sacerdotale. Ai poveri, agli ammalati, ai carcerati, alle persone sole e senza lavoro, a chi è nel bisogno cerca sempre di fare arrivare il messaggio che Dio non li ha abbandonato, ma è presente, attraverso una mano tesa e una vicinanza fattiva. La spiritualità di ogni santo trae origine da un aspetto peculiare della persona del Cristo, San Gaetano Errico sceglie il Cuore. Provando a tracciare il cammino della sua spiritualità, partirei dall'impegno costante a conoscere Gesù. Una conoscenza che crea prima amicizia e poi innamoramento, per cui Lui occupa "tutti gli affetti del cuore". Dall'innamoramento alla vita il passo è breve: vivere per Lui. Rimanere in lui comporta la perseveranza, che si ottiene meditando la ferita del Cuore di Gesù, prodotta dall'amore e non dalla lancia. Accanto al Cuore di Gesù San Gaetano mette il Cuore della Madre, che, uniti dall'unico Amore, diventano i Sacri Cuori. Due Cuori, che diventano uno, perché uno è l'Amore che li unisce.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc.*



# LA SANTA MESSA È PREGHIERA



Continuiamo con le catechesi sulla Santa Messa. Per comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica desidero iniziare con un aspetto molto semplice: la Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime e nello stesso tempo la più "concreta". Infatti, è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore. Ma prima dobbiamo rispondere a una domanda. Che cosa è veramente la preghiera? Essa è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio. E l'uomo è stato creato come essere in relazione personale con Dio che trova la sua piena realizzazione solamente nell'incontro con il suo Creatore. La strada della vita è verso l'incontro definitivo con il Signore. Il Libro della Genesi afferma che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, il quale è Padre e Figlio e Spirito Santo, una relazione perfetta di amore che è unità. Da ciò possiamo comprendere che noi tutti siamo stati creati per entrare in una relazione perfetta di amore, in un continuo donarci e riceverci per poter trovare così la pienezza del nostro essere. Quando Mosè, di fronte al rovetto

ardente, riceve la chiamata di Dio, gli chiede qual è il suo nome. E cosa risponde Dio?: «Io sono colui che sono» (Es.3,14). Questa espressione, nel suo senso originario, esprime presenza e favore, e infatti subito dopo Dio aggiunge: «Il Signore, il Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe» (v.15). Così anche Cristo, quando chiama i suoi discepoli, li chiama affinché stiano con Lui. Questa dunque è la grazia più grande: poter sperimentare che la Messa, l'Eucaristia è il momento privilegiato per stare con Gesù, e, attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli. Pregare, come ogni vero dialogo, è anche saper rimanere in silenzio - nei dialoghi ci sono momenti di silenzio -, in silenzio insieme a Gesù. E quando noi andiamo a Messa, forse arriviamo cinque minuti prima e incominciamo a chiacchierare con questo che è accanto a noi. Ma non è il momento di chiacchierare: è il momento del silenzio per prepararci al dialogo. È il momento di raccogliersi nel cuore per prepararsi all'incontro con Gesù. Il silenzio è tanto importante! Ricordatevi quello che ho detto la settimana scorsa: non andiamo ad un uno spettacolo, andiamo all'incontro con il Signore e il silenzio

ci prepara e ci accompagna. Rimanere in silenzio insieme a Gesù. E dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona nel nostro cuore. Gesù stesso ci insegna come realmente è possibile “stare” con il Padre e ce lo dimostra con la sua preghiera. I Vangeli ci mostrano Gesù che si ritira in luoghi appartati a pregare; i discepoli, vedendo questa sua intima relazione con il Padre, sentono il desiderio di potervi partecipare, e gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc. 11,1). Abbiamo sentito nella Lettura prima, all’inizio dell’udienza. Gesù risponde che la prima cosa necessaria per pregare è saper dire “Padre”. Siamo attenti: se io non sono capace di dire “Padre” a Dio, non sono capace di pregare. Dobbiamo imparare a dire “Padre”, cioè mettersi alla sua presenza con confidenza filiale. Ma per poter imparare, bisogna riconoscere umilmente che abbiamo bisogno di essere istruiti, e dire con semplicità: Signore, insegnami a pregare. Questo è il primo punto: essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, fidarsi di Lui. Per entrare nel Regno dei cieli è necessario farsi piccoli come bambini. Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via (cfr Mt 6,25-32). Questo è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te, si prende cura di te, di te, di me, di tutti. La seconda predisposizione, anch’essa propria dei bambini, è lasciarsi sorprendere. Il bambino fa sempre mille domande perché desidera scoprire il mondo; e si meraviglia persino di cose piccole perché tutto è nuovo per lui. Per entrare nel Regno dei cieli bisogna lasciarsi

meravigliare. Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera - domando - ci lasciamo meravigliare o pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli? No, è fidarsi e aprire il cuore per lasciarsi meravigliare. Ci lasciamo sorprendere da Dio che è sempre il Dio delle sorprese? Perché l’incontro con il Signore è sempre un incontro vivo, non è un incontro di museo. È un incontro vivo e noi andiamo alla Messa non a un museo. Andiamo ad un incontro vivo con il Signore. Nel Vangelo si parla di un certo Nicodemo (Gv. 3,1-21), un uomo anziano, un’autorità in Israele, che va da Gesù per conoscerlo; e il Signore gli parla della necessità di “rinascere dall’alto” (cfr v. 3). Ma che cosa significa? Si può “rinascere”? Tornare ad avere il gusto, la gioia, la meraviglia della vita, è possibile, anche davanti a tante tragedie? Questa è una domanda fondamentale della nostra fede e questo è il desiderio di ogni vero credente: il desiderio di rinascere, la gioia di ricominciare. Noi abbiamo questo desiderio? Ognuno di noi ha voglia di rinascere sempre per incontrare il Signore? Avete questo desiderio voi? Infatti si può perderlo facilmente perché, a causa di tante attività, di tanti progetti da mettere in atto, alla fine ci rimane poco tempo e perdiamo di vista quello che è fondamentale: la nostra vita del cuore, la nostra vita spirituale, la nostra vita che è incontro con il Signore nella preghiera.

*Dall’udienza in piazza San Pietro del  
15 novembre 2017*





# FRANCESCO

*i 10 anni del papa missionario*

PAPA FRANCESCO

## **La strada della misericordia**

Nel motto episcopale "Miserando atque eligendo" ("Guardò con misericordia e lo scelse"), il senso di un pontificato e di questi dieci anni di servizio. Già dalla sua nomina i cardinali, che papa Francesco, quel 13 marzo del 2013, chiamò "fratelli" e non "signori", capirono immediatamente un cambio di rotta. Misericordia e fratelli: i due cardini del suo primo discorso e del suo impegno di questi dieci anni, in cui Bergoglio ha invitato a guardare il mondo a partire dalle periferie. Senza dimenticare mai che la misericordia del Padre abbraccia davvero tutti e che nessuno può mettere limiti alla «grazia di Dio, che si presenta in modi davvero sorprendenti».

Un papa che ha insegnato e invitato a uscire, a stare in mezzo alla strada e, soprattutto, ad andare nelle periferie, per capire chi siamo.

Ci ha messi in cammino perché l'autentica dimensione missionaria e sinodale della Chiesa non è la chiusura e l'arroccamento, ma l'«uscita» da sé e dalla convinzione e certezza che «si è sempre fatto così» per sperimentare strade e sentieri nuovi.

Così come accadde nella sua prima visita napoletana del 2015 in cui invitava i napoletani: «Non lasciatevi rubare la speranza!» e i giovani: «Non lasciate che la vostra gioventù sia sfruttata da questa gente! La corruzione e la delinquenza non sfigurino il volto di questa bella città! E di più: non sfigurino la gioia del vostro cuore napoletano!».

Anche allora usò parole di misericordia, anche per i «criminali» e tutti i loro complici, cui chiese «come fratello, convertitevi all'amore e alla giustizia! Lasciatevi trovare dalla misericordia di Dio».

Anche a Napoli ritornarono le sue due parole "misericordia" e "fratello" per ripetere: «Siate consapevoli che Gesù vi sta cercando per abbracciarvi, per baciarvi, per amarvi di più. Con la grazia di Dio, che perdona tutto e perdona sempre, è possibile ritornare a una vita onesta».

Da Papa Francesco, ieri come oggi, dopo dieci anni, risulta ancora attuale l'appello e l'invito: «Oggi incomincia la primavera e la primavera porta speranza: tempo di speranza. E l'oggi di Napoli è tempo di riscatto per Napoli: questo è il mio augurio e la mia preghiera per una città che ha in sé tante potenzialità spirituali, culturali e umane, e soprattutto tanta capacità di amare. Le autorità, le istituzioni, le varie realtà sociali e i cittadini, tutti insieme e concordi, possono costruire un futuro migliore. E il futuro di Napoli non è ripiegarsi rassegnata su se stessa: questo non è il vostro futuro». Attualità stringente per una città, ma che vale per tutti coloro che cercano ancora un riscatto.

Rosanna Borzillo



## Ordinazione sacerdotale

DALLE NOSTRE CASE

L'arcivescovo di Rosario, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Eduardo Eliseo Martín, ha ordinato sacerdoti Raymond Eghabor Umoru e Agustín Chidolue Mbaneto, entrambi appartenenti alla Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, durante la messa celebrata sabato 18 marzo 2023 presso la Parrocchia San Roque in Capitán Bermúdez, Santa Fe. Insieme a Monsignor Martín concelebravano il Vescovo di Gualeguaychú, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Héctor Luis Zordán m.ss.cc., Padre Carmelo Morra, Delegato del Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori in Argentina; il parroco Reynaldo Capuana m.ss.cc. e altri sacerdoti. Hanno partecipato anche numerosi fedeli, consacrati e consacrate. I nuovi ordinati sono nigeriani, hanno studiato filosofia nel loro Paese e teologia nel seminario San Carlo Borromeo dell'arcidiocesi di Rosario. Durante il loro diaconato hanno fatto diverse esperienze presso alcune comunità parrocchiali della diocesi di Rosario. Nell'omelia Mons. Martín ha detto che "grande è il mistero della vocazione sacerdotale, l'essere ministri del Signore è per l'eternità, il Signore vede il cuore e non le apparenze e Dio non sceglie i più capaci e forma quelli che sceglie". L'Arcivescovo ha chiesto ai nuovi sacerdoti "di essere consapevoli di essere stati scelti. Non siamo qui per merito né perché ci è venuto in mente, ma solo perché il Signore li ha chiamati. Dobbiamo avere sempre questa consapevolezza che Dio, benché la nostra indegnità, i nostri limiti e le nostre imperfezioni, ci ha chiamato e scelto per essere suoi ministri e servire il Popolo di Dio». "Non dobbiamo mai dimenticare che il ministro è un servitore, vescovo, sacerdote, diacono, siamo servi del Popolo di Dio, a cominciare dai più poveri e senza escludere alcuno nel nostro servizio al popolo santo di Dio". Ha poi sottolineato: "Noi sacerdoti non siamo agenti sociali o leader per risolvere i problemi temporanei. Per questo vi sono i laici, che hanno appunto la vocazione di animare cristianamente le realtà del mondo e di consacrare tutte le cose a Cristo. Noi siamo sacerdoti, dispensatori dei tesori divini e della grazia di Dio. Siamo i canali della grazia di Dio per la salvezza". "Quest'è ciò che il Popolo di Dio si aspetta da un sacerdote: che stia nel confessionale, che sia disponibile a qualsiasi ora quando è chiamato, che visiti gli ammalati, che celebri l'Eucaristia con misericordia e unzione, che celebri con grande gioia i battesimi e inviti tutti con parole semplici ed efficaci a partecipare alla vita della comunità cristiana". Mons. Martín ha incoraggiato i due novelli sacerdoti a nutrirsi ogni giorno "della Parola di Dio e dell'Eucaristia, e a unirsi più profondamente a Gesù in modo che il nostro ministero sia attraente, risplenda in esso Cristo e i nostri fratelli si sentano attratti. Un impegno che richiede volontà, determinazione e perseveranza".

Infine, ha chiesto agli ordinati di essere "pastori secondo il cuore di Cristo, pastori che vivano nella carità, amino la comunità, la famiglia di Dio, e conducano i fedeli al Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo". "Siate docili e fecondi", ha concluso. Il P. Delegato, P. Morra Carmine, ha ringraziato i vescovi, i sacerdoti e tutti i presenti ed ha aggiunto: "L'opera si perfeziona camminando insieme. I due novelli sacerdoti non sono solo sacerdoti, ma sacerdoti dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, e da oggi, come il loro Fondatore San Gaetano Errico, devono essere missionari della misericordia di Dio, che ama ciascuno di noi incondizionatamente, specialmente i peccatori, quelli che si sono persi e quelli che sono in difficoltà. Che possano con la loro vita collaborare a costruire una Chiesa solidale, evangelizzatrice e sinodale per rendere il mondo più umano, con l'aiuto e dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria".



*I novelli sacerdoti:  
P. Raymond Eghabor Umoru  
e P. Agustín Chidolue Mbaneto*





## Comunita' di MAUMERE

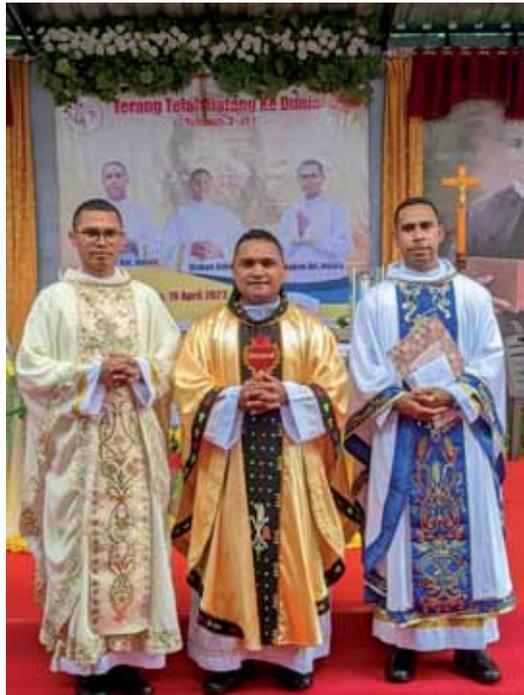
INDONESIA

**Ordinazione sacerdotale****Corrispondente: P. Raymundus Ome, m.ss.cc.**

Il Papa Emerito Benedetto XVI il 31/1/2011 scrisse il seguente messaggio ai partecipanti al secondo Congresso vocazionale, a Cartago, Costa Rica, nel quale diceva: "La vocazione non è il frutto di un progetto umano o di un abile lavoro organizzativo, ma è un dono di Dio, un'iniziativa di Dio». L'uomo che risponde alla chiamata di Dio si dona totalmente e liberamente a Lui che chiama.

Da quest'affermazione si deduce che la vocazione è un progetto di Dio. Dio chiama e l'uomo risponde. Tutti sono doni di Dio, ma quelli del sacerdozio e della vita consacrata sono speciali perché finalizzati alla salvezza dell'umanità: "Dio in lui ci ha scelto prima della fondazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità". Come possiamo riconoscere la chiamata di Dio? Prima di tutto coltivando un rapporto personale con Lui attraverso la lettura della sua Parola, i sacramenti e la preghiera. Infatti, è là che si possono ascoltare gli interiori sussurri di Dio e trovare il coraggio di rispondere più facilmente alla Sua chiamata. Sia lodato Dio onnipotente per la sua opera invisibile compiuta nei tre confratelli che il 19 aprile 2023, nella nostra comunità di Maumere-Flores-Indonesia, sono stati ordinati sacerdoti dal Vescovo diocesano Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ewaldus Martinus Sedu, nella Cappella del nostro seminario di teologia. Essi sono P. Antonius Anto, P. Markus Yanuarius Kefi, P. Mikhael Boy Puran. Alla celebrazione hanno partecipato i nostri sacerdoti, altri sacerdoti religiosi e diocesani, i genitori, le famiglie e gli amici. La liturgia e i canti sono stati curati dai nostri seminaristi. Dopo la celebrazione ha fatto seguito una bella festa in loro onore, durante la quale sacerdoti, seminaristi e laici gli hanno espresso le congratulazioni e gli auguri.

La commozione più grande si leggeva sul volto dei genitori e familiari, che durante tutto la cerimonia non hanno smesso di ringraziare Dio per il dono di un figlio sacerdote. Congratulazioni e auguri per il loro lavoro nella vigna del Signore sono stati fatti anche dal Superiore della comunità a nome del Superiore Generale e del P. Delegato del Superiore Generale non presenti perché impegnati nell'Assemblea generale dell'Istituto, che si teneva a Napoli - Italia - in quei giorni. I novelli sacerdoti hanno ringraziato la Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuore di Gesù e di Maria per averli educati, formati e preparati a continuare la missione di San Gaetano Errico: "Far conoscere a tutti gli uomini l'amore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria", anche nella nostra patria, l'Indonesia.



*P. Antonius Anto, P. Mikhael Boy Puran  
P. Markus Yanuarius Kefi*



# Comunità di Casa Madre

## Ordinazione Diaconale



L'8 dicembre 2022, solennità della Beata Vergine Maria Immacolata, durante la celebrazione delle ore 18,30 nel Santuario dell'Addolorata e della Divina Misericordia di Secondigliano, è stato ordinato diacono il religioso Carlos Yassir Soto Guerrero, nato a Chiclayo, Perù, da Mons. Francesco Beneduce, SJ, Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Napoli, concelebrata dal Padre Generale Angelo Terracciano, il rettore della casa madre Padre Sebastian Dias e da alcuni

sacerdoti della Congregazione. Carlos ha conosciuto la Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori in Colombia, quando era studente di filosofia all'Università Santo Tommaso d'Aquino in Bogotá. E' stato guidato nella sua formazione da padre Jomon George.

Successivamente, trasferito in Argentina ha completato gli studi di teologia sotto la guida del padre Rejnaldo Capuana, in Capitán Bermúdez.

Dal 22 febbraio 2022 fa parte della Comunità di Casa Madre in Secondigliano, dove svolge il suo servizio pastorale nella mensa per i poveri. Durante l'omelia, il Vescovo ha sottolineato la virtù della Carità che il diacono è chiamato ad esercitare,

senza dimenticare mai che Cristo si serve nei poveri e negli ultimi. Dopo la celebrazione la comunità religiosa ha invitato tutti i presenti a partecipare anche ad un momento gioioso che era stato preparato con amore e cura dalle volontarie della mensa. Al taglio della torta il P. Rettore della Comunità ha augurato al novello diacono un fecondo apostolato e che la Madonna Addolorata e San Gaetano lo aiutino a vivere la sua vocazione nella carità e nel servizio agli altri.



# Comunità Parrocchia Sacri Cuori - Napoli

ITALIA

## Rappresentazione della "Passione"

Presso la Parrocchia Sacri Cuori a Secondigliano, sabato 1° Aprile i ragazzi del gruppo teatrale, con la regia di Luca Cerrito, hanno messo in scena lo spettacolo:

" La Passione".

La rappresentazione, accompagnata dalla lettura di alcuni brani del Vangelo, ha favorito la meditazione sul sacrificio compiuto da Cristo per la salvezza di molti. Essa si è svolta nello spazio antistante alla chiesa parrocchiale, che con la sua architettura a forma di teatro ben si prestava allo scopo, ma è stato interessato anche lo spazio adiacente e la traversa che conduce alla parrocchia. Tra le case del quartiere sono riecheggiate le percose che ha subito il nostro Salvatore durante la strada che lo portava al Calvario. Lo spettacolo è continuato nel cortile della chiesa. Qui, grazie ad



un flashback, gli spettatori sono stati riportati ai dolcissimi momenti dell'ultima Cena: la lavanda dei piedi, l'istituzione dell'Eucarestia e quella del sacerdozio. Poi Gesù si è recato nell'Orto degli Ulivi e ha subito le tentazioni del Maligno. In quel momento le urla del diavolo hanno rimbombato tra i palazzi del Quartiere e gli spettatori hanno potuto avvertire la solitudine di Gesù. Poi è arrivato l'arresto, la consegna di Gesù a Pilato e, nel buio totale della scena, si sono udite le martellate che inchiodavano Gesù, le sue urla e lo scherno dei soldati. Infine, tra lo stupore di tutti, è stato innalzato Gesù, su una vera croce. L'attore che ha interpretato Gesù era Pietro Lucarelli,

I circa 150 spettatori hanno accolto con entusiasmo la rappresentazione e molti hanno sottolineato come, attraverso di essa, abbiano ricevuto molte grazie.

A facilitare il clima di meditazione e preghiera durante la rappresentazione, ha contribuito il fatto che ciascuno degli attori vive il proprio cammino di conversione costante, donandosi agli altri nel servizio della parrocchia.

Molti di questi ragazzi fanno parte del gruppo ministranti, alcuni sono animatori dell'oratorio parrocchiale, altri catechisti o animatori della liturgia domenicale attraverso il servizio del coro.

A tutti i giovani attori va il ringraziamento per il loro impegno e i momenti di profonda spiritualità e commozione che ci hanno fatto vivere alla vigilia della domenica delle Palme e in preparazione alla settimana santa.

DALLE NOSTRE CASE



**La morte di Angelo Prorogiglio**

Angelo, mio fratello in Cristo "Antonio, buonasera, volevo comunicarti che Angelo è finito". Questo messaggio mi fu inviato verso le 24,00 di giovedì 20 aprile 2023 da parte di Claudio, il marito di Susy, una delle figlie di Angelo. La mattina seguente andai a casa del mio amico per guardarlo l'ultima volta. Fu tanta la commozione nel vederlo morto che scoppiai in un forte pianto, come se fosse morto un mio parente intimo. Nei giorni seguenti evitavo di parlarne con altre persone che mi chiedevano informazioni perché il pensiero che lui non c'era più mi procurava una grande sofferenza. Mi chiusi in me stesso, mentre mi sovenivano alla mente alcuni versetti del Vangelo: "Chi fa la volontà del Padre mio è mio padre, mia madre, mio fratello....." oppure: "Da come vi comporterete capiranno che siete miei discepoli".

Da diversi anni incontravo Angelo tutte le mattine in Parrocchia, egli era sempre presente alle celebrazioni eucaristiche e alle preghiere comunitarie. Era molto spirituale. Appena mi vedeva con un sorriso accogliente diceva: "Anto', che devi fare?". Di solito gli rispondevo: "Niente". Ed egli replicava: "Tu dici sempre che non devi fare niente. Dimmi che devo fare, di cosa hai bisogno". Era contento quanto poteva essermi di aiuto in segreteria o nell'organizzazione delle sagre che si tengono ogni anno in parrocchia oppure nell'allestimento delle luminarie natalizie. Quante volte siamo stati sul campanile per approntare le luci. Mi lasciava solo quando doveva correre dai nipoti, che amava tantissimo o dalla sua famiglia, alla quale donava tutto se stesso. Si prestava molto durante i gruppi estivi per i ragazzi dell'oratorio. È stato anche barelliere e magazziniere dell'Unitalsi, accompagnava i malati a Lourdes. Era sempre disponibile, umile, non si arrabbiava mai, sempre con un sorriso sulle labbra. Insomma era veramente

una brava e cara persona. Aveva la passione per le recitazioni teatrali che si tenevano in parrocchia. Sapeva interpretare il suo ruolo così bene fino a diventare insostituibile. Ebbi la fortuna di recitare con lui in uno spettacolo in cui si raccontava la storia di san Gaetano Errico. Io facevo la parte di San Gaetano e lui del narratore della vita del santo. Fu un'esperienza bellissima. Noi due ultraottantenni abbiamo vissuto tanti anni in parrocchia (era il nostro impegno quotidiano). Una cosa ci differenziava: egli pregava molto, forse per questo era sempre gioviale con tutti, in qualsiasi circostanza, io, invece, mal sopporto l'ipocrisia, il servilismo fino a se stesso, la prevaricazione, l'egoismo, l'irresponsabilità nel fare gruppi chiusi. Noi due parlavamo poco, ci capivamo al volo. A volte i nostri dialoghi erano guardarsi negli occhi, i nostri sguardi erano come parlare. Ogni tanto Angelo scuoteva la testa nel vedere e sentire certe cose, ma poi andava nel suo posto preferito, la chiesa, a pregare. Certamente parlava a Dio degli uomini, io, invece, diventavo inquieto, reprimevo la mia rabbia e diventavo scostante. Caro Angelo, grazie di avermi fatto capire cosa significa aver un fratello in Cristo. Ti ricorderò e pregherò per te finché avrò vita.

*Antonio C.*



# Dall'Eremo dei Camaldoli - Napoli

ITALIA

Assemblea generale dal 17 al 22 aprile 2023

I Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria hanno celebrato l'Assemblea generale presso l'Eremo dei Camaldoli di Napoli, dal 17 al 22 aprile 2023. L'Assemblea si sarebbe dovuto celebrare l'anno scorso, a causa del Covid è stata rimandata a quest'anno. Il tema dell'assemblea è stato: "Verificare la nostra vita in linea col nostro apostolato religioso missionario e individuare nuovi modi e forme per renderlo ancora più fruttuoso e incisivo".

L'Assemblea era composta dal Superiore generale e Consiglio, dal Superiore regionale della regione indiana, da un rappresentante dell'Italia e dai Delegati di Argentina, Nigeria, Slovacchia, Tamil Nadu, Indonesia e Stati Uniti d'America. Sono poi seguite le presentazioni e la discussione delle relazioni dei Delegati presenti.

Le presentazioni hanno messo in evidenza i temi della formazione, delle vocazioni, della devozione ai Sacri Cuori (comprese la devozione al nostro padre fondatore San Gaetano Errico e all'Addolorata), della formazione permanente, dei mezzi di comunicazione sociale, della vita spirituale e di preghiera senza trascurare le sfide della nostra vita di religiosi.

L'assemblea è stata scandita anche da momenti di preghiera e celebrazioni eucaristiche animate da una bella liturgia e da stimolanti riflessioni dei confratelli. È stato anche un tempo di condivisione, gioia e fraternità.

L'assemblea generale, ha anche preso atto che la Congregazione è in forte crescita numerica. La Congregazione conta 143 sacerdoti, inclusi gli ultimi tre sacerdoti indonesiani ordinati il 19 aprile scorso, e 31 studenti professi. L'assemblea generale si è conclusa la mattina del 22 aprile con una celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore generale, che ha ringraziato tutti per il contributo dato all'Assemblea generale ed ha affidato la nostra Congregazione alla cura materna dell'Addolorata e all'intercessione del nostro santo Fondatore.



Gruppo dei partecipanti all'Assemblea generale



**Associazione  
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli  
Tel. 081.7372575 - 392.7747949  
www.apge.it

# Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare  
la vita dei bambini e dai una mano a preparare  
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

**ECCO TUTTI I MODI  
PER INVIARE  
LA TUA OFFERTA**



*Assegno non trasferibile*

Intestato a:  
Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Postale*

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583  
beneficiario:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Bonifico Bancario*

Intesa Sanpaolo,  
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250  
beneficiario:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



*Conto Corrente Postale*

c/c p. 78807583

Intestato a:

Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.



***Aiutaci con il tuo 5x1000***  
***a tenere accesa la speranza in un futuro migliore***  
***nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

**95077530632**



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 101 N° 2 - APRILE - MAGGIO 2023

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI